

Walter Pedullà

presidente della Rai

«Io allungavo la mano su un sogno. Loro...»

ROMA «Io sono figlio di un sarto. E figlio di un tempo in cui i socialisti la mattina si alzavano pensando ad un mondo di fratelli e di uguali. Allungavo la mano su un sogno e quel sogno ci sembrava così vicino...»

Parliamo allora di ciò che è diventata oggi la parola socialismo. Di ciò che è stato il Psi. Di Bettino Craxi e perché no? di Silvio Berlusconi. Della Rai. E di ciò che resta di quel sogno su cui il giovane figlio di un sarto calabrese allungava le mani...

Già privilegiata ingiustizie parole antiche e terribilmente moderne. Però, nel Psi c'era altro, le attricette nell'assemblea nazionale, i figlietti viziati, rampanti e volgarissimi dirigenti di partito arroganti gli accordi inconfidenti. Pedullà ascolta in silenzio, annuisci piano dolorosamente. «Erano la parte più vistosa del fenomeno questi elementi grotteschi questa degenerazione questa specie di spettacolo leggero messo in scena...»

Una volta, noi socialisti, sognavamo un mondo di uguali. E allungavamo la mano su quel sogno. Walter Pedullà, presidente della Rai, racconta all'Unità come è finito quel «sogno». «Vivo nella vergogna per ciò che è successo nel Psi», confida. E accusa: «Arrivati al potere i socialisti si sono comportati da arricchiti, da parvenu»

Immediato dopoguerra il fascismo veniva raccontato come una carnevalata. Ma quello che si viveva nel Psi era un carnevale derivato dalla situazione di un'epoca che dava un'idea di ricchezza mentre non sapevamo cosa stavamo sperando. Oggi invece non sappiamo più guardare le facce e negli occhi della gente. Ma io non so immaginare nessuna forma di socialismo che non parta dall'idea di solidarietà con chi è più debole di aiuto ai più poveri di vicinanza con i lavoratori che producono ricchezza con tutti coloro che sentono sulla loro pelle i privilegi ingiusti che ci sono nella società»

Abbiamo partecipato ad una festa decisa da altri. Craxi? «Non sono un perseguitato, semplicemente non mi vedeva». E Berlusconi? «Poteva diventare il dittatore del settore. Se la Fininvest è in difficoltà mi fa piacere». Poi racconta: «Non riesco a togliermi dal cuore quel mito che chiamiamo sinistra, progresso»

Non abbiamo visto ad esempio che il tipo di vita che conducevano alcuni dirigenti doveva avere qualche fondamento illecito. Ma tutti andavano tanto all'assemblea nazionale. Un anno la metà dei voti sono andati al Psi da qui i cantonieri sono spari, i riciclatori si fare le nozze d'oro... lo guardavo i visi di quelle persone da cui capivi la loro provenienza. Con gli anni ho visto diradarsi la presenza di alcuni gruppi sociali, diminuivano gli operai, aumentavano i sindacalisti, le altre professioni. E ai gruppi venivano difesi gli altri dovevano difendersi da soli»

STEFANO DI MICHELE



Walter Pedullà, l'ingresso della Rai in viale Mazzini a Roma

Il problema era semplice o nominativo. Ma dovevano scegliere uno di un altro partito. Se per caso ci fossero stati due socialisti disponibili non avrebbero scelto certo me. Prima quasi dieci anni in consiglio di amministrazione. «Sembra il giapponese pazzo, quello che continua a combattere a guerra finita. Certo non era mica un'aggiunta per antipatia, ma perché proponevo una linea diversa a comunicare dal contrappunto. Ogni tanto mi trovavo un amico che mi diceva: Ma come sei ancora alla Rai? Ma chi vuoi mi hanno dimenticato lì, non devo. F Craxi? Cosa devo dire. Non posso certo affermare di essere stato un perseguitato semplicemente non mi vedeva. Per otto anni l'ho cercato ma non ho mai potuto incontrarlo»

E della Rai cosa pensi? Che questa azienda non può continuare ad andare avanti con il passo che ha, che non è più in condizione di gestire il proprio futuro. Per la Rai la stabilità di oggi è mortale. Lo Stato non la protegge più. Ma non è tutto così negativo, il bilancio del presidente Anzi. Rivendica con orgoglio: «La Rai ha colto prima di tutti il segnale che in questo paese qualcosa stava cambiando con trasmissioni tipo Il Rosso e il Nero. Mixer Milano Italia? Facevo mentre alla Fininvest pensavano che continuasse ancora il carnevale degli anni precedenti. La Fininvest è diventato troppo potente? In questi anni il servizio pubblico è stato abbandonato mentre il privato è diventato forte fortissimo perché tutelato»

Adesso dopo la tempesta anzi, cosa vedi nel Psi? Al largo le braccia. Pedullà: «A guardarsi intorno si capisce che gli spazi che ha oggi di disposizione sono da soffocamento. Bisogna avere una prospettiva più ampia, serve un taglio davvero netto con il recente passato, occorre guardare a un'alternativa sinistra. Il risultato delle elezioni per me è stato positivo perché ora la sinistra è più forte. Spero tanto che il Psi voglia concorrere a renderla ancora più forte, insomma tornare ad una cultura socialista. Si ma per rinnovare una cultura non basta rivolgersi ai padri, servono i nomi. Gli zii. Dobbiamo andare a vedere quali sono gli elementi ancora vivi del socialismo in Italia e partire da lì. Se il Psi ha solo una strategia di sopravvivenza beh non credo che gli serva a qualcosa. E di Del Rio, segretario, che dice? Che il suo è un compito difficile. Viene dal sindacato, come Benvenuto. Ma se un partito di sinistra non sa mentarsi il rispetto dei lavoratori, è arrivato alla fine»

Lei sei stato nominato presidente della Rai, suppongo con il consenso di Craxi. Come è andata? «Io sono diventato presidente perché ero rimasto quasi l'unico socialista qui dentro. Certo c'è stata l'appra-

Quando l'accusa diventa accanimento

SANDRO VERONESI

Capitolo XIX di Pinocchio, sentenza del giudice nella città di Acchiappacitrulli. Quel povero diavolo è stato derubato di quattro monete d'oro, pigliate dunque e mettetelo in prigione. Sembrerebbe questo il monito meno opportuno per metterci a consolare l'operato della magistratura italiana vista la compagnia in cui ci si ritrova. «Fare una cosa del genere», ma dall'altra parte il grande ondata di richieste di autorizzazioni a procedere arrivi a un giudizio che attraversa il nostro paese impone di analizzare con attenzione il comportamento dei pubblici ministeri almeno per farsi un'idea di quanto sappiamo far come del resto. La pratica inquisitoria con l'incarico abnorme dello stato di diritto è per far questo bisogna dirlo forte e chiaro, non è affatto necessario essere degli esperti. La giurisprudenza, quando si parla di diritti fondamentali dell'individuo la limpidezza delle procedure e i congrui tempi degli atteggiamenti dei magistrati devono essere alla portata di tutti, devono funzionare secondo buon senso. E proprio questo buon senso che ci fa correre la fronte dinanzi a parecchi episodi di cui recentemente si è avuta notizia. Vorremmo prendere a esempio l'ultimo in cui è stato di questi giorni la contorta e spericolata opera con cui il pubblico ministero Catalani ha chiuso l'inchiesta sul delitto di via Poma chiedendo il rinvio a giudizio di Federico Valle e per favoreggiamento del portiere Vanacore. Anche senza le gerghe integralmente le carte, ma solo gli stralci che me sono stati riportati dai giornali, si capiva che di prove non ce n'erano nemmeno l'ombra, che c'erano solo alcuni deboli indizi e delle testimonianze abbastanza deboli, anche esse per l'età obblita quanto meno dubbia e il ritardo rispetto ai fatti, da che le aveva rese in sostanza, dietro a quella richiesta di rinvio a giudizio, era solo la ferma convinzione del Pubblico Ministero quella sì fortissima e implacabile della colpevolezza degli accusati»

Una convinzione che risultava essere l'unica cosa solida di tutto il castello accusatorio e per corroborare la quale Catalani non si è risparmiato incursioni nella chirurgia e nella chirurgia plastica, perfino nella psicanalisi, con tanto di transfert e complesso edipico da manuale (e saltava subito agli occhi davvero troppo da maiale) risultando il primo esame serio non in un'aula di tribunale ma nell'ufficio del giudice per le indagini preliminari. La richiesta di rinvio a giudizio è stata respinta e le accuse completamente respinte. Inutile dire che la possibilità di risolvere questo caso dopo tre anni di indagini a vuoto, si sono nel frattempo definitivamente azzerate. Questo è un caso il più recente. Ne cito a memoria altri. Il Piccioni chiuso in galera con l'accusa di essere il mostro di Firenze sulla base di indizi ridicoli e accuse monome. L'allucinazione odiosa di Massimo Carlotto il più ossessivo ricorso ad indomani delle bombe di Roma e Firenze a quegli eschi schiednik talmente mal disegnati che possono davvero somigliare a chiunque il credito dato dagli investigatori a quello Stefano Spilatoris subito dopo l'omicidio di Simone Allegritti gli arresti ordinati dai giudici di Roma nei confronti degli inquisiti che stavano collaborando con i giudici di Milano la stupida ente scintillata su proprio comunale della Corte di Cassazione. L'arresto del sindaco di Genova Burlando sull'11 settembre, un'arresto in abbiamo saputo e ancora sotto solo il caso più clamoroso, e chissà quanti altri ce ne sono di cui non si sa nulla. A dieci anni esatti dal rinvio di Enzo Tortora e da preoccuparsi anche di questo in Italia oltre che di ripulirsi dalla omizzazione e di combattere mafia e corruzione, perché per ogni reato gravi ingiustizie non sono necessari i complicati latinati da alcuni. Basta la muscia di incompetenza nelle indagini e partito preso nel giudizio di un purtroppo nel nostro paese di Acchiappacitrulli si sente spesso la puzza

Il pasto riciclato del Biscione

ENRICO VAIME

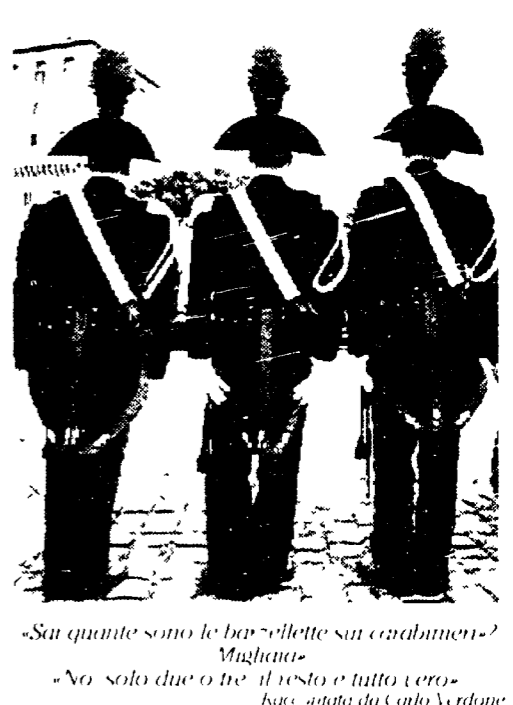
«Riciclare» è un verbo continuamente rilanciato e quindi di assoluta attualità. Significa grosso modo, riutilizzare un valore trascurato o accantonato per vari motivi (provenienza dubbia o momento mercantile inopportuno). Esempio di riciclaggio è, dal punto di vista televisivo, il programma Canzoni spercolate (Canale 5 mercoledì ore 20-30). Nato sulle ceneri di Seratissima bocciata in fretta dopo un veloce riscontro numero da parte della ingenza decisionistico-post-craiana della Fininvest, questo programma ha lo scopo di utilizzare i contratti stipulati (con autori registi, interpreti) e sfruttare

con allegria determinazione artisti già scritturati dall'emittente. Persino l'impianto scenico viene riciclato e gli sponsor (Divella e Bilbao) l'orchestra a l'appalto con l'Italiana Produzioni. La Bonaccorti c'è stata il balletto è pagato i pulsanti per votare le squadre abboracciate di televisionisti e cantanti sono quelli dell'antica Rotonda sul mare. Sembra il pranzo di Capodanno fatto con gli avanzati del cenone di S. Silvestro. Se si è accorti ci si organizza anche due o tre serate, magari in piedi e trasformando in polpetta roast beef e bolliti. Di questi tem-

pi bisogna accontentarsi e accontentare (inzerzionisti e appaltatori). Mercoledì sera abbiamo assistito alla sagra del ripasso in padella, del saltato del piatto freddo, una Rula vagante. Patrizio Oliva che non ha più molta palestra da fare. Eleonora Giorgi che si vuole divertire (non ha bisogno, sta bene di Di chi si sa). Chimaglia e un'isilata di materiale Fininvest da Lucia Colo a Susanna Messaggio da Davide Mengacci a Sergio Vastano un personaggio che sta lì a dimostrare come la quotidianità del video non sempre si trasforma in popolarità. Tutti a cantare. Perché? Per

riciclare una serata per recuperare soldi che altrimenti sarebbero buttati in un'atmosfera da festa aziendale con tanto di tremo sul samba dove tutti si gonfano ipervalorizzati, festeggiati come se esistessero al di fuori di quel contesto. La Bonaccorti che evidentemente va spremuta fino all'ultima goccia contrattuale e arrivata a presentare la signora Coriandoli e Maria Teresa Rula come le regine dell'informazione. Certo che scherzava. Ma vuoi che qualcuno non abbia reddito? Non so quanti di voi ab-

biano dimestichezza con i ristoranti di pesce. All'ingresso in un acquario ci sono sempre degli esemplari un'aragosta un orata un sarago. Sono lì da anni. Il cliente si affeziona al punto che quando un novellino lo indica come pietanze preterite l'habitué ha un brivido. Era solito vederli sempre lì nella vasca che sembra un televisore. Toglietli dal loro ambiente di ciamò e osannature sembra (ed è) crudele. E crudele e sembra strappare al loro acquario immutabile la crema Rula e lo scorfano Mengacci. Ma c'è un pranzo speciale il pasto riciclato del biscione. A base di pesce. Non fre-



«Sai quante sono le barzellette sul cannibali?»

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.